

margherita petranzan

paolo valesio

Da tempo condivido l'avventura intellettuale, che ancora continua, della rivista creata e diretta da Margherita Petranzan: "Anfione e Zeto", che è una "rivista di architettura e arti" nel senso più ampio dell'espressione; con attenzione dunque, non solo verso l'architettura e le varie altre arti plastiche e figurative, ma anche per le arti verbali e per l'arte del pensiero. La particolare importanza e significatività del lavoro della Petranzan, dal mio punto di vista, consiste proprio nel forte senso umanistico dell'architettura che essa possiede. Più specificamente, Margherita Petranzan ha aperto, per prima e ancor unica (credo) in Italia, un grande dialogo: il dialogo fra architettura e poesia. Nato negli anni Ottanta come una serie di conversazioni orali di rigorosa tenuta e alto livello fra la Petranzan e vari intellettuali (architetti e non) – conversazioni a cui mi onoro di aver preso parte – questo dialogo si è poi sviluppato in una serie di iniziative concrete di portata internazionale. Margherita Petranzan è stata, come suol dirsi, l'anima di quei dialoghi sui Colli Euganei che ancora ricordo con nostalgia; ed è stata poi la realizzatrice e coordinatrice di tutti i progetti che vi hanno fatto seguito.

L'architetto Petranzan ha portato in queste attività una combinazione veramente unica di qualità intellettuali e umane. Margherita Petranzan ha una dedizione pura e intensa (una dedizione che oserei definire fiammea) alla vita della mente; ma al tempo stesso Margherita possiede un forte senso empirico, con brillanti doti pratiche di organizzatrice e realizzatrice.

Vorrei infine ricordare le doti propriamente umane di Margherita Petranzan: il suo senso di vitale e fattivo ottimismo, la sua apertura verso ogni forma di interlocuzione, la sua capacità di mediazione cortese e costruttiva.